

VINI
BEVI JESI

Includere il Verdicchio nel novero dei più grandi e longevi bianchi italiani sembra ormai un atto dovuto. Ma è bene stare alla larga dalle petizioni di principio ed è invece opportuno mettersi sulle tracce delle bottiglie più mature, per verificarne la tenuta. Questa volta puntiamo l'obiettivo su uno dei capofila della denominazione, Lucio Canestrari, vignaiolo a Staffolo, in Contrada Coroncino, da cui l'omonimo marchio, fondato nel 1981. Una recente retrospettiva dedicata al vino più importante della gamma, il Verdicchio dei Castelli di Jesi Classico Superiore Gaiospino, ha portato alla luce alcune vecchie annate di sorprendente integrità, come la 1992 e soprattutto la 1993, affiancate da tre grandi interpretazioni dello scorso decennio: 2003, 2007, 2008. Ma il capolavoro è rappresentato dall'edizione 2000, bianco di levatura planetaria che metterebbe all'angolo centinaia di vini ben più reputati e costosi.

Francesco Falcone

AMARCORD IL LARDO

Trovato il lardo dove lasciare la zampina. Stop. Telegrafici, efficaci. Nome: Mafalda, Lardo di Colonnata Igp. Colore: bianco, al taglio trasparente nelle venature. Consistenza: morbida e omogenea. Sapore: delicato, vagamente dolce. Effetto: si scioglie letteralmente in bocca, prelibatezza che richiede subito il bis. Storia: la più antica lardereria di Colonnata, fondata da Mafalda nel 1930, quando il lardo era il companatico dei cavaletti di marmi. È rimasta a conduzione familiare. Ingredienti: lardo suino, sale marino, pepe, aglio, rosmarino, miscela di spezie ed erbe aromatiche. Ricetta: segreta nei dosaggi, incarna una tradizione familiare antica, seppur commercializzata da quattro generazioni. Lavorazione: naturale al 100 per cento. Stagionatura: 6-18 mesi. Sito: anticalarderiamafalda.com. Novità: crema di lardo. Da assaggiare. Stop.

Alessandra Piubello



Luoghi da scoprire di Giovanni Scipioni
Tra i Sassi con Pasolini



I Sassi e Matera. Quante volte ne abbiamo letto, quante volte abbiamo visto le immagini in film o documentari e quante volte siamo andati ad ammirare il centro storico della città lucana. Eppure questo luogo, patrimonio dell'Umanità dal 1993, ha ancora angoli e visuali originali da sperimentare. L'occasione per andare, o riandare, in questo guscio della Basilicata è la mostra che si tiene al Museo d'arte medievale e moderna di Palazzo Lanfranchi al Musma. La mostra è la celebrazione di Pier Paolo

Pasolini, a cinquant'anni dalla realizzazione del film "Il Vangelo secondo Matteo". L'artista girò alcune scene della sua opera a Matera e la mostra evidenzia il percorso cinematografico e illustra, nei particolari, la bellezza dei Sassi. Pasolini girò il film in diversi luoghi del Sud Italia disegnando in bianco e nero il paesaggio del nostro paese di cinquant'anni fa.

Matera, i suoi Sassi, rappresentano oggi come allora un ecosistema urbano straordinario che dall'epoca delle caverne si è tramandato sino alla modernità. Costituiscono un esempio di utilizzazione nel tempo di acqua, energia e suolo. Un sistema ben noto. Ma le immagini di Pasolini sono in grado di raccontare questi luoghi in maniera diversa e gettano sui Sassi una luce misteriosa e alternativa. Un'illuminazione che può aiutare il visitatore ad attraversare un centro storico già conosciuto come se fosse la prima volta ma che può anche prendere per mano il turista che non si sia mai affacciato a questo luogo. La passeggiata per il centro storico avrà l'eco dell'altrove, inteso come lontano nel tempo, in grado di regalare l'emozione di esserci e quella di esserci stato. Una doppia esperienza.



Un posto di charme a Capo Ceraso

Un parco di ulivi secolari, le dune di sabbia della spiaggia e il mare di Capo Ceraso. Questo il contesto naturale che circonda l'Hotel Calacuncheddi, un indirizzo di charme in Sardegna, a sud di Olbia, per chi vuole nuotare in piscina, rilassarsi nella Spa, assaggiare le specialità preparate con ingredienti locali (doppia in b&b da 270 euro, sconto del 25 per cento per chi prenota 14 giorni prima, www.calacuncheddi.com). Dal resort si può raggiungere l'area marina della Tavolara.

Un parallelepipedo calcareo alto più di 560 metri, dove l'ecosistema si è conservato intatto anche grazie alla difficoltà di approdo. Lo si ammira da Punta Cannone, oppure in barca, raggiungendo l'isolotto di Molaro o, poco fuori, lo scoglio del Molarotto, rifugio di uccelli marini. Il posto migliore per prendere il sole è la spiaggia rosa alla base del monte Pedrosu, mentre un bel tuffo nel blu si può fare nei fondali di Teddja Liscia, ricchi di cernie, stelle rosse e gorgonie gialle.

Luisa Taliento